

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 FEBBRAIO 1879

90, ed in 90 giorni credo che si possa dare un'istruzione conveniente perchè si possano inquadrare queste seconde categorie nell'esercito con i soldati di prima categoria.

Sono anche lieto che con questo sistema non si introduca nei soldati delle seconde categorie il concetto che essi sieno solo di nome elementi militari; invece essendo chiamati sotto le armi, abituandoli ad ubbidire alla chiamata, s'introduce poco a poco in essi, e nelle loro famiglie, la certezza che anche le seconde categorie sono qualche cosa.

Vedo anche nella relazione riprodotto il concetto di chiamare anticipatamente le classi sotto le armi nella prima quindicina di novembre. Se veramente il numero degli anni che il soldato sta sotto le armi fosse esatto, o 3 o 2 o 4, allora direi che ciò poco monta; ma dal momento che noi teniamo i soldati sotto le armi 31 o 32 mesi, allora è di necessità che il grosso dell'esercito, chiamato sotto le armi al principio di novembre, sia congedato nel mese di giugno. Ed il dover congedare l'esercito al momento che cominciano i campi d'istruzione e le grandi manovre, è, credetelo, un grave danno per l'istruzione.

D'altronde è un fatto che, se la classe fosse veramente chiamata al principio di gennaio, alla metà di marzo potrebbe già entrare al servizio coi soldati anziani, e alla metà di aprile potrebbe essere in grado di aver fatto anche il tiro al bersaglio, almeno a breve distanza.

In sostanza questa modificazione non potrebbe essere introdotta senza venire ad alterare la legge sul reclutamento. Ci vorrebbe quindi un'altra legge, giacchè dalla legge sul reclutamento è stabilito che il servizio militare cominci coll'anno in cui il soldato compie il suo vigesimo anno di età, a meno che non si volesse ritardare di un anno la chiamata. Ciò non sarebbe del resto di grande importanza, io credo però che sarebbe meglio il ritardo nella chiamata piuttosto che l'anticipato licenziamento.

Ho fatto queste raccomandazioni con un po' di disordine, tanto più che ho dovuto tener conto di molte cose già dette da quelli che avevano parlato prima di me ed in modo contrario alla mia idea.

Quindi mi limito a pregare l'onorevole ministro della guerra di voler tener conto di alcune o della maggior parte delle mie osservazioni, e spero che egli risponderà in modo da pormi in grado di dichiarare di essere soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'onorevole Corvetto. La prego di indicarlo.

CORVETTO. Io devo rilevare due punti del discorso dell'onorevole Fambri, che sarebbero in contraddi-

zione con quanto mi onorai di esporre l'altro giorno alla Camera. Non sono che due parole.

L'onorevole Fambri trova che gli attuali capitani di fanteria più anziani, che aspettano la promozione a maggiore, non hanno di che lagnarsi, perchè se hanno 17 anni di grado, se sono stati fatti ufficiali nel 1859, e se hanno ora 19 anni di spalline, hanno altresì passato 17 anni nel grado di capitano.

Ma anche ciò io avvertii l'altro giorno nel mio discorso.

Però l'onorevole Fambri non ha fatto un'altra osservazione. Questi capitani che furono nominati sottotenenti nel 1859 sono ora 681, e ci vorranno, a dir poco, sei anni prima che tutti siano passati maggiori. Quindi passeranno maggiori dopo 26 anni di spalline. E da 26 a 21 anni, come è il tempo nell'esercito prussiano per ascendere da sottotenente a maggiore, ci sono cinque anni, che nella vita d'un uomo sono pur qualche cosa.

FAMBRI. Chiedo di parlare.

CORVETTO. L'altro punto è relativo alla scuola militare.

L'onorevole Fambri trovò che dal 1869 in qua i nostri istituti hanno un reclutamento copiosissimo.

Io credo che il mio onorevole amico abbia commesso una svista. Egli ha preso il numero esistente per quello che annualmente vi entra.

Io non ho qui meco le cifre, e non potrei dirle esatte; ma il fatto è che quest'anno, tra l'Accademia militare e la scuola di Modena, l'esercito avrà 300 sottotenenti; e noi se ne avrebbe bisogno seicento. Dunque la lacuna è di 300.

Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fambri, così si potrà terminare anche questo fatto personale.

FAMBRI. Sarò brevissimo.

Io volevo semplicemente avvertire d'aver detto che non hanno di che lagnarsi i capitani nominati nel 1859 se hanno ancora lo stesso grado, e che non c'è niente a dire sul presente; ma che è l'avvenire che sgomenta davvero. Ed è per ciò che io ho proposto quella misura così risoluta e radicale di autorizzare cioè il Ministero a mettere in pensione, di autorità, e gli ufficiali a domandarla dopo soli 20 anni di servizio, e di effettuarne la liquidazione al minimo di quella portata attualmente dalla legge sulle pensioni.

Quanto alla cifra degli alunni dei collegi, io non ho detto che quei 1400 fossero l'ingresso annuale, tutt'altro, ma ho semplicemente confermato che nell'effettivo siamo già al triplo, vale a dire da 400 circa siamo a 1300 e che ciò avviava rapidamente il problema alla soluzione.